



DOCUMENTO FINALE



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale dell'Ambiente
Servizio sostenibilità ambientale e sistemi informativi (SASI)



DOCUMENTO FINALE

IL FILO CHE UNISCE

Ispirato all'opera "Legarsi alla Montagna" di Maria Lai, è la lana, di pecora, sarda, il filo conduttore di NINFEAS che ha ospitato e abbracciato con il proprio calore la creatività e la passione delle anime che partecipano al sistema IN.F.E.A.S. Forse non c'è elemento più potente della lana per rappresentare il tema della sostenibilità. Un prodotto naturale, rinnovabile, riciclabile. La lana che scalda, arreda e con un filo unisce idee, persone, luoghi.



Il documento finale della Conferenza di Cagliari 2018

Il presente documento costituisce l'atto conclusivo della Conferenza nazionale per il rilancio del Sistema IN.F.E.A. (informazione, formazione ed educazione ambientale), che si articola, sin dalla sua nascita, su una scala nazionale e regionale. La Conferenza si è svolta a Cagliari nei giorni 22 e 23 novembre 2018 per fare il punto sullo stato attuale del Sistema e per confrontarsi sul ruolo e il significato delle reti per l'educazione alla sostenibilità come insieme di soggetti e luoghi di valenza territoriale e multifunzionale per la cultura ed economia della sostenibilità, in una società in repentina e profonda trasformazione.

All'evento hanno partecipato tutte le Regioni attraverso i coordinamenti dei sistemi regionali IN.F.E.A., del Sistema Nazionale a rete per la Protezione Ambientale (SNPA), comprendente sia l'ISPRA che le ARPA/APPA, del sistema nazionale dei Parchi naturali e Aree Marine Protette, degli Enti Locali titolari di Laboratori Territoriali e di Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS) e di Centri di Esperienza (CE), del sistema educativo di istruzione e formazione, del mondo della ricerca scientifica e dell'innovazione educativa e formativa, di diverse agenzie territoriali competenti in materia di sostenibilità ambientale, di numerosi soggetti privati, imprese, fondazioni e associazioni, impegnati attivamente nella gestione delle strutture territoriali per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità.

Negli ultimi vent'anni tutti questi soggetti hanno svolto un'azione qualificata e diffusa a sostegno dell'educazione alla sostenibilità, con la realizzazione sul territorio di numerose attività, continuando a sviluppare incessantemente progetti e programmi nonostante l'assenza - con particolare riferimento all'ultimo decennio - di un'interlocuzione continuativa tra lo Stato e le Regioni e di un coordinamento a livello nazionale. Il Sistema IN.F.E.A. ha rappresentato in Italia un'esperienza innovativa di grande importanza per la crescita della cultura ambientale e della sostenibilità, nonché uno strumento operativo sufficientemente dinamico rispetto alle diverse realtà regionali. Tuttavia i soggetti partecipanti alla Conferenza di Cagliari hanno condiviso la necessità di evolvere verso un nuovo sistema che sia maggiormente inclusivo, un Sistema IN.F.E.A. come Rete di Reti, in modo che una moltitudine di soggetti diversi si senta attivamente coinvolta e possa partecipare in un quadro coordinato e aperto alle collaborazioni e allo scambio di esperienze virtuose e di buone pratiche. I partecipanti alla Conferenza hanno convenuto sulla necessità di rilanciare e rinnovare in tal direzione il Sistema IN.F.E.A., quale sede dello sviluppo partecipato e condiviso di un piano coordinato che impegna una molteplicità di soggetti istituzionali, culturali, sociali ed economici, ognuno secondo le proprie competenze e specificità. Negli anni più recenti la convergenza fra Sistema IN.F.E.A. e SNPA rappresenta un concreto esempio di come tale nuova impostazione potrebbe essere concretamente attuabile, soprattutto dopo l'emanazione della Legge 132/2016, che vede l'educazione ambientale quale compito istituzionale da perseguire e attuare da parte del SNPA.

In questa nuova prospettiva, la Conferenza ha rappresentato una importante occasione per dibattere in maniera operativa e specifica sulle tematiche della governance, dei modelli funzionali, delle reti territoriali, della qualità dell'offerta educativa e didattica e dei servizi per la sostenibilità, della partecipazione e dei rapporti con le comunità locali, con i sistemi scolastici e con tutti gli stakeholder e attori sociali interessati.

I lavori si sono articolati in:

- a) momenti di plenaria nei quali si è fatto il punto del Sistema IN.F.E.A. attraverso la presentazione dell'indagine conoscitiva che è stata condotta nella fase preparatoria della conferenza stessa, con la collaborazione di tutti i coordinamenti regionali IN.F.E.A. e del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA);

- b) gruppi di lavoro intorno alle cinque tematiche prioritarie relative alla *governance* e al funzionamento del Sistema IN.F.E.A., che erano state individuate e condivise dagli ambiti regionali nella fase preparatoria della Conferenza.

Il presente documento è integrato da cinque allegati illustrativi di dettaglio sui seguenti aspetti:

Allegato 1 – Il quadro nazionale e regionale di riferimento.

Allegato 2 – L'illustrazione dei lavori della Conferenza.

Allegato 3 – L'elenco dei soggetti partecipanti.

Allegato 4 – La declinazione dei risultati e delle proposte dei gruppi di lavoro.

Allegato 5 – “I fili di lana” di Maria Lai.

I risultati e le proposte

Di seguito sono riportati in sintesi i risultati dei lavori della Conferenza e le principali proposte condivise in relazione alle tematiche prioritarie affrontate e ritenute prevalenti per il potenziamento e rilancio del Sistema IN.F.E.A.

L'obiettivo comune dei gruppi di lavoro è stato quello di fornire indicazioni concrete per innovare il Sistema IN.F.E.A. nella prospettiva di caratterizzarlo come Rete di Reti, inclusiva e volta a valorizzare competenze ed esperienze diverse e di qualità.

L'obiettivo è stato perseguito attraverso l'analisi delle principali tematiche (criticità e potenzialità), la definizione delle principali considerazioni e l'elaborazione condivisa di proposte operative per lo sviluppo del Sistema IN.F.E.A.

La governance del sistema IN.F.E.A.	
Il rapporto Stato-Regioni e il Tavolo tecnico nazionale IN.F.E.A. - Proposte di potenziamento, rilancio, semplificazione funzionale, competenze e ruoli, accordi di programma, programmazione attività, piani d'azione nazionali.	
IN.F.E.A. Principali considerazioni	I sistemi IN.F.E.A. regionali nell'ultimo ventennio, dopo la Conferenza nazionale di Genova del 2000, sono attivi (e lo sono attualmente) con i progetti, i servizi e il funzionamento delle diverse strutture operative presenti nei territori. I sistemi includono tanto gli enti pubblici (agenzie, enti, organismi, sistema educativo di istruzione e formazione, centri di ricerca) che privati (associazioni ambientaliste e culturali, fondazioni, agenzie formative, imprese e società cooperative, etc.).
	Negli anni successivi alla Conferenza Nazionale dell'Educazione Ambientale di Genova, dal 2000 al 2007 si era sviluppato un forte rapporto di collaborazione tra lo Stato e le Regioni, con l'istituzione e il funzionamento del Tavolo Tecnico IN.F.E.A. presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la condivisione dei documenti strategici, che definivano la visione, gli obiettivi e i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti, e della programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, con un'idea ben definita di Sistema

	nazionale I.N.F.E.A. pensato come integrazione di sistemi a scala regionale. Dopo il 2010 è venuto completamente a mancare il rapporto tra lo Stato e le Regioni. Il Tavolo Tecnico I.N.F.E.A non è stato più operativo e non si sono più sviluppati quadri programmatici comuni per l'educazione all'ambiente ed alla sostenibilità. L'ultimo documento rimane quello sottoscritto e approvato in Conferenza Permanente Stato-Regioni in data 01/08/2007. Di fatto oggi manca una governance attiva del Sistema I.N.F.E.A. che veda agire in accordo e sinergia lo Stato, le Regioni, le Province Autonome, e gli altri soggetti istituzionali competenti; manca inoltre la condivisione di una strategia comune per promuovere l'educazione alla sostenibilità rivolta non solo alle scuole ma a tutta la cittadinanza e agli stakeholder.
Proposte prioritarie	Riattivare una governance chiara e orientata all'efficienza e alla sostenibilità economica del Sistema I.N.F.E.A., alle due scale funzionali nazionale e regionale, che ribadisca l'importanza di promuovere l'educazione e la cultura alla sostenibilità e allo sviluppo economico durevole e intelligente, e la valenza pubblica dei sistemi. Riattivare un Tavolo tecnico/operativo nazionale del Sistema I.N.F.E.A. presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma che, rispetto alla passata impostazione, sviluppi un approccio maggiormente partecipativo (quale "Stati generali dei sistemi I.N.F.E.A."). Modificare la denominazione del sistema I.N.F.E.A. in I.N.F.E.A.S. – Informazione, Formazione, Educazione Ambientale e alla Sostenibilità. Creare un logo nazionale unico e condiviso identificativo del Sistema e promuovere la comunicazione verso l'esterno su tutto il territorio nazionale, in modo sinergico e univoco. Coinvolgere il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e gli Uffici Scolastici Regionali (USR) nella sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il MATTM e tutte le Regioni per il riconoscimento del ruolo territoriale dei sistemi I.N.F.E.A. regionali e lo sviluppo di adeguate forme di collaborazione e interazione con il sistema educativo di istruzione e formazione. Coinvolgere e riconoscere i sistemi I.N.F.E.A. regionali con le loro strutture territoriali diffuse come soggetti (terminali finali) a supporto della condivisione a livello locale della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e nelle successive fasi di attuazione. Avviare, unitamente come Stato e come Regioni, un dialogo propositivo con l'Unione Europea nella prospettiva della prossima Programmazione dei Fondi Europei 2021-2027, affinché, all'educazione alla sostenibilità, ai sistemi I.N.F.E.A. regionali e alle reti di soggetti competenti, venga riconosciuto un ruolo strategico a supporto del benessere e della crescita intelligente e sostenibile dell'Europa.

Il modello funzionale dei sistemi I.N.F.E.A. regionali e provinciali

Il modello funzionale e organizzativo dei sistemi regionali I.N.F.E.A. - Struttura operativa, funzioni e ruoli dei diversi soggetti, territorialità/rapporti con le realtà di riferimento, multifunzionalità dell'offerta, reti di cooperazione e scambio esperienze, rapporti tra soggetti pubblici e soggetti privati.

Principali considerazioni	È confermata la validità dei sistemi IN.F.E.A. regionali, così come originati dagli accordi Stato–Regioni del 2000 e del 2007. Tra i vari elementi di valore sono stati segnalati il ruolo strategico delle istituzioni pubbliche nel governo del Sistema nazionale per l’educazione alla sostenibilità e la crescita di reti regionali e locali formatesi fra i numerosi operatori del settore e le comunità di riferimento aderenti proprio al percorso IN.F.E.A.
	Sono stati individuati alcuni limiti e elementi di criticità sui quali si ritiene che lo Stato e le Regioni e la P.A. debbano intervenire per innovare il modello funzionale del Sistema IN.F.E.A. e migliorare la loro efficienza e sostenibilità, anche economico-finanziaria. Nondimeno anche a seguito della sopracitata Legge 132/2016.
	È emersa una notevole diversità nello sviluppo dei vari sistemi IN.F.E.A. regionali, soprattutto a partire dal 2010. Esistono realtà evolute, consolidate nel tempo, grazie a costanti programmi di investimento e “manutenzione” da parte delle Regioni e delle Province Autonome, e altre realtà nelle quali i sistemi IN.F.E.A. regionali hanno subito dei rallentamenti o persino delle involuzioni.
Proposte prioritarie	Promuovere da parte dello Stato, delle Regioni e delle Province Autonome un riallineamento di tutti i sistemi IN.F.E.A. regionali secondo parametri di qualità ed elevata efficacia, anche attraverso strategie per la sostenibilità, sancite da apposite leggi regionali in materia e persino da rivisitazioni statutarie, capaci di imporre, quale fattore imprescindibile, la trasversalità e l'integrazione delle diverse politiche ambientali e dei settori ad esse collegati.
	Potenziare i coordinamenti regionali e i relativi strumenti di supporto (cabina di regia e tavoli tecnici IN.F.E.A. regionali), intesi anche come garanti della coerenza con i principi IN.F.E.A. (patti etici e regolamenti condivisi) e suoi obiettivi delle programmazioni regionali in materia.
	Attuare programmi di potenziamento delle capacità operative e della sostenibilità delle strutture educative di base del Sistema (Centri di Educazione all’Ambiente e alla Sostenibilità, Laboratori Territoriali, Centri di Esperienze), come presidi territoriali e centri di riferimento pubblico per l'offerta di servizi culturali e di animazione della partecipazione a livello locale per la sostenibilità e la crescita economica intelligente e durevole.
	Potenziare con strumenti europei, statali e regionali ordinari e straordinari, la dotazione delle risorse finanziarie da parte dello Stato, delle Regioni e delle Province Autonome, in maniera congrua rispetto agli obiettivi del Sistema IN.F.E.A. e continui nel tempo (programmazioni pluriennali).
	Promuovere attività finalizzate a garantire la qualità dei sistemi IN.F.E.A. regionali, con la definizione condivisa a livello nazionale di un set di indicatori di qualità che siano utili al monitoraggio dei progetti e dei servizi, e a garantire un costante miglioramento dell’efficienza e credibilità del Sistema IN.F.E.A.
	Promuovere attività di aggiornamento permanente delle competenze e metodologie dell’educazione alla sostenibilità, mirate a migliorare la qualità e l'efficacia dei percorsi educativi, la capacità di incidere sui comportamenti individuali e collettivi e di attivare processi di apprendimento attivo.
	Promuovere attività di formazione mirate a formare gli operatori dell’educazione alla sostenibilità per fornire un supporto di qualità nelle situazioni di emergenza ambientale (cambiamenti climatici, crisi

	ambientali, dissesto idrogeologico, incendi, inquinamento dei mari e delle acque interne, etc.), che hanno sempre più evidenti ed accertate ricadute sui sistemi sociali ed economici
--	---

La sostenibilità economica	
La sostenibilità economica dei sistemi IN.F.E.A. - Risorse finanziarie pubbliche, ordinarie e straordinarie - Integrazione con programmi e progetti europei, nazionali e regionali - Ricorso al mercato (multifunzionalità) e ad altre forme di sostegno finanziario (plurifondo).	
Principali considerazioni	Il tema della sostenibilità economica è una delle questioni più complesse da affrontare che, finora, ha trovato riscontro nelle risorse dei bilanci delle regioni, ma che si scontra con la continua riduzione delle disponibilità finanziarie pubbliche e con la crisi economica.
	Rischio d'insuccesso per quelle conduzioni gestionali delle strutture IN.F.E.A. locali che non abbiano la capacità di fronteggiare la scarsità di risorse pubbliche con lo sviluppo di altre opportunità finanziaria.
	Risorse finanziarie di carattere pubblico disponibili sono state in questi anni scarse e inadeguate a dare continuità all'azione delle strutture dei sistemi IN.F.E.A. regionali, con difficoltà di rapporto tra il soggetto pubblico in genere "titolare" delle strutture e i soggetti privati (in prevalenza associazioni e imprese) individuati come "gestori".
	Difficoltà relative all'assegnazione non diretta dei fondi pubblici da parte dei soggetti titolari e alla diversità, complessità e tempistica delle procedure di evidenza pubblica (bandi, avvisi e manifestazioni d'interesse).
	Necessità di riconoscere le strutture IN.F.E.A. locali come luoghi per la promozione di altri servizi oltre l'educazione alla sostenibilità, come per esempio quelli del settore del turismo educativo, esperienziale, naturalistico, culturale, ricreativo, o del supporto, consulenza e facilitazione al territorio sulle principali tematiche della sostenibilità.
	Necessità di potenziare la comunicazione a livello regionale dell'esistenza e delle attività/servizi che vengono svolti dalle strutture IN.F.E.A., per favorire anche la loro promozione economica.
Proposte prioritarie	Attivare forme innovative e formalmente chiare e trasparenti di partenariato pubblico privato tra soggetti titolari e gestori.
	Promuovere formazione mirata di specifiche figure professionali per rafforzare le competenze e le capacità progettuali degli operatori delle strutture IN.F.E.A. locali e per migliorare la loro sostenibilità economica.
	Garantire alle strutture dei sistemi IN.F.E.A. regionali un livello base di finanziamento pubblico ordinario (Stato, Regioni e Province Autonome, Enti Locali, Aree naturali protette), per assicurare il minimo vitale necessario a garantire il mantenimento e la continuità di funzionamento.
	Favorire e incentivare finanziariamente l'aggregazione territoriale intercomunale delle strutture IN.F.E.A., anche per migliorare le possibilità di accesso a risorse finanziarie dei fondi e strumenti europei e nazionali.
	Promuovere a livello locale sinergie operative ed economiche fra le strutture IN.F.E.A. regionali e i diversi soggetti pubblici e a partecipazione mista pubblico/privato (agenzie, enti, organismi di ricerca, municipalizzate, consorzi) presenti nei territori e con competenze in campo ambientale e nei principali campi della sostenibilità e dello sviluppo locale sostenibile.

Le figure professionali qualificate	
La figura professionale dell'educatore alla sostenibilità e le altre figure operative necessarie per il funzionamento delle strutture del Sistema IN.F.E.A. (Laboratori Territoriali, Centri di Educazione Ambientale e Sostenibilità e Centri di Esperienza).	
Principali considerazioni	Attualmente sono riconosciute formalmente le seguenti figure: a) operatore in attività di promozione della qualità ambientale e dello sviluppo sostenibile del territorio (Conferenza Regioni) – 2009; b) operatore in attività di educazione ambientale e alla sostenibilità (repertorio Regione Liguria) – 2013; c) educatore e pedagogo (ambientale) per legge (L. 205/18); d) coadiutore (dell'asino) – centro di referenze nazionale e Ministero Salute.
	Sono riconosciute le seguenti competenze: a) le 5 competenze descritte nella figura professionale Regione Liguria; b) le 39 competenze UNECE, poi razionalizzate in numero di 12 dal Progetto ERASMUS A Rounder Sense of Purpose; c) pedagogia e andragogia; d) lettura del territorio ambiente e cultura in visione olistica; e) le Competenze relazionali, gestione gruppi, comunicatività, ascolto, flessibilità, empatia, mediazione, green coaching; f) altre competenze: documentazione, valutazione, coordinamento, competenze gestionali amministrative.
	Per la certificazione delle competenze sono riconosciuti i seguenti approcci: a) sistema di Individuazione, Validazione e Certificazione (IVC) delle competenze sviluppate in ambito formale, non formale, informale (Sistema formalizzato a livello europeo e recepito a livello nazionale); b) osservazione competenze in-azione; c) sviluppi della legge 205/18 "educatori per legge".
Proposte prioritarie	Inserire nei repertori regionali le figure professionali rispondenti ai requisiti approvati nel 2009 dalla Conferenza delle Regioni (vd. esperienza Regione Liguria)
	Individuare le competenze minime che rappresentino il denominatore comune delle figure professionali, i cui descrittori dovranno essere adeguati e aggiornati dinamicamente (vd. ERASMUS-RSP) per rispondere prontamente al mutare del contesto e alla sua complessità.
	Valorizzare e riconoscere formalmente la figura di operatori in attività di educazione ambientale e alla sostenibilità come esperti qualificati con funzioni di supporto al sistema educativo di istruzione e alle attività del corpo docente in un'ottica di trasversalità interdisciplinare dell'educazione alla sostenibilità.
	Promuovere la formazione mirata per l'acquisizione di specifiche competenze da parte degli operatori EAS-ESS legate alla conoscenza del territorio di riferimento e delle sue potenzialità, del lavoro cooperativo e di comunicazione empatica, del pensiero sistemico.
	Promuovere a livello nazionale/regionale: a) corsi di formazione abilitanti con tirocinio ed esami finali per il rilascio

	della qualifica professionale; b) attività periodiche di aggiornamento professionale per il miglioramento continuo delle competenze, anche attraverso attività di esperienza diretta all'interno dei sistemi IN.F.E.A. regionali; c) attività di formazione mirata sulle tematiche dello stato dell'ambiente, della sostenibilità, della protezione ambientale e civile, dei cambiamenti climatici, della tutela del suolo e delle acque, della conservazione della biodiversità e gestione delle aree naturali protette, con il coinvolgimento delle agenzie e soggetti territoriali competenti (SNPA, agenzie forestali, protezione civile, aree naturali protette, università, Corpo Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, Capitanerie di Porto e Guardia Costiera).
	Definire a livello nazionale gli indicatori e i sistemi di qualità condivisi per garantire la certificazione delle competenze, che è ritenuta urgente e indispensabile per identificare gli operatori delle strutture dei sistemi IN.F.E.A. regionali.
	Attivare percorsi agevolati di certificazione dedicati agli operatori dei sistemi IN.F.E.A. regionali e adottare il Sistema IVC (vd. quadro normativo europeo/nazionale/regionale).
	Definire delle modalità chiare e affidabili per la certificazione dei certificatori/tutor, e delle modalità di azione dei certificatori/tutor. Condividere a livello nazionale metodologie standard di certificazione e di formazione dei certificatori.

Il ruolo dei sistemi IN.F.E.A. nei processi partecipativi locali per la sostenibilità

I processi partecipativi per la sostenibilità, lo sviluppo locale sostenibile, il benessere e la crescita intelligente - Ruolo dei sistemi IN.F.E.A. regionali e provinciali nei processi e percorsi partecipativi per la sostenibilità ambientale e la coesione sociale, lo sviluppo locale sostenibile, la tutela dei beni comuni, del paesaggio e dell'ambiente, l'accessibilità per tutti, l'inclusione culturale e sociale, il Blue & Green Job, la Green Economy (Obiettivi Agenda 2030 Nazioni Unite; Strategia europea 2020 per la crescita intelligente; Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile).

Principali considerazioni	Si ritiene essenziale un rapporto fra i cittadini e i sistemi IN.F.E.A. a livello locale, con il coinvolgimento attivo di insegnanti, studenti, rappresentanze dei cittadini, personale interno delle Pubbliche Amministrazioni (PA), università ed enti di ricerca, associazioni culturali e ambientali, mondo del volontariato, imprese e loro associazioni di categoria.
	Il sistema IN.F.E.A. può fornire un contributo concreto e qualificato ai processi partecipativi nelle politiche e nella programmazione Europea (POR FESR, FSE, PSR, ecc.) e nell'attuazione della Strategia nazionale e delle Strategie regionali per lo Sviluppo sostenibile. Le varie figure professionali del sistema IN.F.E.A. possono contribuire in maniera efficace alle attività di progettazione, animazione e facilitazione dei processi partecipativi per l'educazione, la comunicazione, la cultura e lo sviluppo economico sostenibile nei propri territori di riferimento.
	È necessario un maggior dialogo fra il Sistema IN.F.E.A. e il sistema educativo di istruzione e formazione. Attualmente i Centri di Educazione Ambientale non sono sufficientemente riconosciuti dagli istituti scolastici

	come luoghi di attività e di servizi a supporto dell'educazione alla sostenibilità.
	Attualmente non sono adeguatamente sviluppate le reti locali di CEAS, che favorirebbero il riconoscimento, l'informazione e le capacità operative nei territori.
	Non sono adeguatamente promossi piani di comunicazione dei sistemi IN.F.E.A. regionali e non sono presenti brand identificativi della rete IN.F.E.A., a livello nazionale e delle singole regioni.
	Le strutture dei sistemi IN.F.E.A. hanno potenzialità come antenne, riceventi e trasmettenti sui territori regionali. La rete IN.F.E.A. può diventare un nodo di ascolto e di raccolta di informazioni a livello locale relative a diverse tematiche della sostenibilità.
	Necessità di ampliare, oltre l'educazione alla sostenibilità, gli ambiti d'intervento nei processi di sostenibilità sul territorio: legalità, cambiamenti climatici, protezione civile, educazione ai rischi ambientali, turismo sostenibile, agricoltura sostenibile, salute, benessere urbano, mobilità, etc.
Proposte prioritarie	Acquisire maggiore credibilità e visibilità come Sistema IN.F.E.A.: a) creare un unico brand nazionale con declinazioni regionali; b) attivare una piattaforma di condivisione nazionale (sito web, blog), una community anche attraverso i social media; c) riconoscere al Sistema IN.F.E.A. un ruolo operativo per le attività di costruzione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile, partendo dall'Obiettivo per lo Sviluppo Sostenibile 4 dell'Agenda 2030 e dal IV vettore di sostenibilità (Educazione, sensibilizzazione e comunicazione) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.
	Promuovere a livello nazionale e regionale attività d'integrazione tra Scuola & Cultura: a) creare una rete dei referenti sull'educazione ambientale nelle scuole; b) facilitare il dialogo/rapporto fra le istituzioni scolastiche e i soggetti del Sistema IN.F.E.A. con particolare riferimento a protocolli d'intesa con gli Uffici Scolastici Regionali (USR).
	Favorire lo spirito di Rete pro attiva del Sistema IN.F.E.A.: a) garantire un coordinamento nazionale da parte del MATTM e favorire l'attività permanente dei Tavoli Tecnici IN.F.E.A. regionali (cabina di regia e di proposta); b) promuovere progetti pilota che creino connessioni stabili con l'economia locale e la sostenibilità dei territori di riferimento delle strutture IN.F.E.A. locali; c) migliorare l'accessibilità all'informazione on line sui vari strumenti finanziari europei, nazionali e regionali.

Le considerazioni conclusive e gli impegni

A conclusione dei lavori della Conferenza di Cagliari sono state condivise dai partecipanti le seguenti conclusioni e definiti gli impegni che tutti i soggetti partecipanti intendono rispettare per promuovere il rilancio e l'innovazione del Sistema IN.F.E.A., facendo tesoro dell'esperienza fino ad ora vissuta ma con una forte volontà di innovazione e potenziamento verso una Rete di Reti, inclusiva, competente e riconosciuta a livello istituzionale; lo scopo è che il Sistema, nel prossimo decennio, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, possa costituire una vera e propria infrastruttura a carattere materiale e immateriale per la promozione della cultura e dell'economia della sostenibilità nel nostro Paese.

Di seguito sono riportate le principali considerazioni e impegni condivisi in sede di Conferenza.

1. Il ruolo attuale dell'educazione alla sostenibilità ambientale è un ruolo complesso e multi-referenziale, una modalità sistemica di intervento sugli stili di vita dei cittadini che necessariamente utilizza differenti strumenti di azione a vario livello di integrazione e attiva reti di collaborazione e partnership con i numerosi attori implicati nei processi di crescita culturale indirizzata allo sviluppo sostenibile. L'azione educativa si fonda oggi su una pluralità di strumenti quali, tra gli altri, azioni fortemente caratterizzate da una struttura pedagogica; azioni di informazione e sensibilizzazione; interventi nei processi di partecipazione e nella costruzione di reti di scambio e relazioni; azioni di formazione e aggiornamento delle figure professionali che la nuova dimensione della sostenibilità ambientale richiede e azioni riconducibili alla costruzione di processi di *life long learning*; azioni di ricerca e sperimentazione.
2. Lo scopo fondamentale dell'educazione alla sostenibilità è quello di supportare le politiche di sviluppo sostenibile con gli strumenti educativi, comunicativi e partecipativi. Un percorso di apprendimento che coinvolge le persone lungo tutto l'arco della vita, dall'infanzia all'età adulta. Una serie di opportunità per sviluppare nuove chiavi di lettura, modelli, comportamenti e sistemi di gestione, per fare esperienza mettendosi alla prova e verificando i risultati, per accrescere l'*empowerment* e la resilienza delle comunità, delle organizzazioni, dei singoli, e per sviluppare l'economia della conoscenza e gli stili di vita sostenibili. L'educazione ambientale si configura come un processo di partecipazione, di apprendimento collettivo e di acquisizione della conoscenza, che deve coinvolgere non solo le scuole ma tutte le fasce di cittadini e i membri della società (governi, autorità locali, università, imprese, consumatori, organizzazioni non governative, ecc.) in un'ottica di *life long learning*, per creare una consapevolezza (*awareness*) ambientale, promuovere l'adozione di stili di vita e comportamenti ambientalmente corretti, promuovere l'economia circolare i consumi e i modelli produttivi orientati alla sostenibilità. È un concetto complessivo, riferito non solo agli aspetti ambientali, ma che considera i problemi della povertà, della salute, della sicurezza degli alimenti, della compartecipazione, dei diritti umani e della pace, in accordo con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e con quanto indicato dall'UNECE nel 2005.
3. L'educazione alla sostenibilità va intesa in senso fortemente trasversale ed integrato e si sviluppa nell'ambito dell'educazione "formale" (Sistema educativo di istruzione e formazione), dell'educazione "non-formale" (i centri educativi sul territorio, le agenzie afferenti al SNPA, le cooperative educative e le associazioni ambientaliste e di ricerca, etc.), educazione "informale" (il sistema dei media vecchi e nuovi), in coerenza con il riordino istituzionale delle Pubbliche Amministrazioni e delle sue relazioni con la società civile, e in stretto collegamento con i principali strumenti di programmazione delle Regioni, delle Province Autonome e degli enti

locali. Educazione alla sostenibilità, come educazione che si pone al centro dei processi di cambiamento, diffusa nel territorio (distretto formante), creatrice di nuova cittadinanza, anticipatrice e sperimentatrice di futuri sostenibili possibili.

4. Il Sistema I.N.F.E.A. è stato istituito col compito di organizzare e valorizzare la ricchissima e variegata realtà dell'educazione ambientale nel nostro Paese, coniugando le politiche ambientali con quelle educative, superando (PTTA 1994-1996) "la polverizzazione" delle esperienze territoriali. Da 20 anni e attualmente rappresenta un insieme a rete di soggetti istituzionali e privati con maturata esperienza e capaci di svolgere un'azione qualificata e diffusa a sostegno dell'educazione alla sostenibilità e dello sviluppo sostenibile con la realizzazione di numerose attività, progetti e programmi. Il mantenimento e il potenziamento del Sistema I.N.F.E.A., ancora inteso come integrazione di sistemi a scala regionale nel quale le Regioni svolgono un ruolo di coordinamento di tutti i soggetti e attori coinvolti, pubblici e privati, è considerato d'importanza strategica per la promozione dell'educazione, della cultura e dell'economia della sostenibilità in Italia.
5. L'approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni il 23/11/2000 delle "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome in materia di I.N.F.E.A. (I.N.F.E.A.) verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale", e il "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità", approvato e sottoscritto in Conferenza Stato-Regioni in data 01/08/2007, rappresentano ad oggi i riferimenti di leale collaborazione e di condivisione degli intenti politici e istituzionali tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, e continuano ad essere più che attuali per il Sistema I.N.F.E.A. ed il suo funzionamento.
6. Lo Stato, nei suoi differenti gradi di organizzazione, per quanto riguarda il sistema I.N.F.E.A. ha un ruolo di indirizzo, programmazione e valorizzazione delle proposte e delle strutture territoriali.
7. Il processo di interazione del sistema I.N.F.E.A. con la società, per la particolare rilevanza che ha assunto in Italia e per la sua collocazione all'interno di un disegno istituzionale che vede coinvolte a pieno titolo le Regioni e le Province Autonome, anche tramite il Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA), richiede che esso venga coinvolto e tenuto nella giusta e doverosa considerazione nel momento in cui si assumono iniziative in materia di educazione ambientale e di sviluppo sostenibile a livello nazionale. In tal senso, si ritiene fondamentale il riconoscimento di un ruolo operativo del sistema I.N.F.E.A. nelle fasi di informazione, condivisione e attuazione a livello locale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata nel 2017, con riferimento al Vettore IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione ed all'Obiettivo per lo Sviluppo Sostenibile 4 dell'Agenda 2030 (Istruzione di qualità – Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti), ricompreso nelle cinque aree della SNSvS (Persone, Prosperità, Pianeta, Pace, Partnership).
8. Le Regioni e le Province Autonome si impegnano a portare nelle sedi istituzionali di confronto con lo Stato (Conferenza Stato-Regioni e P.A.) le risultanze e le istanze della Conferenza di Cagliari per il rilancio del Sistema I.N.F.E.A.

9. Le Regioni e le Province Autonome si impegnano a interessare le proprie Presidenze, i Centri regionali di Programmazione, tutti gli assessorati regionali perché sviluppino sinergie nel promuovere la comunicazione, l'informazione e l'educazione ambientale come elemento trasversale inerente tutte le politiche regionali. Promuovere i Sistemi IN.F.E.A. regionali anche nei programmi europei per l'istruzione e la ricerca, per la cultura, per lo sviluppo locale sostenibile, per la cooperazione transfrontaliera, per i cambiamenti climatici, per la tutela della biodiversità e lo sviluppo delle aree naturali protette.
10. Le Regioni e le Province Autonome si impegnano a potenziare e innovare i propri sistemi IN.F.E.A. regionali in chiave di maggior apertura verso tutte le componenti sociali e produttive (sistemi aperti e inclusivi), di sviluppo di scambi di esperienze a livello nazionale e internazionale (reti di relazioni e cooperazione), di miglioramento delle capacità di comunicazione esterna e coinvolgimento dei mezzi di comunicazione e di utilizzo del WEB, di maggior ascolto dei bisogni reali di sostenibilità e coesione sociale delle diverse realtà territoriali (territorialità), di promozione della sperimentazione e della ricerca in campo educativo verso approcci esperienziali e sistemici, di acquisizione di maggiori competenze professionali e di miglioramento della qualità dei servizi offerti, anche attraverso lo sviluppo dei sistemi di indicatori di qualità, di garanzia di terzietà nell'animazione dei processi partecipativi per la sostenibilità



Allegato 1

**IL CONTESTO DI RIFERIMENTO ATTUALE
DEL SISTEMA IN.F.E.A.**

Allegato 1 - Il contesto di riferimento attuale del sistema I.N.F.E.A.

Il Sistema Nazionale I.N.F.E.A. nasce con l'obiettivo di organizzare e valorizzare la ricchissima quanto variegata e disomogenea realtà dell'educazione ambientale nel nostro Paese. Il fulcro principale e l'asse portante è stato quello di coniugare le politiche ambientali e quelle educative, dove lo Stato, nei suoi differenti gradi di organizzazione, avesse una chiara azione d'indirizzo, programmazione e valorizzazione delle proposte e delle strutture territoriali. Il modello tracciato, a partire dalla metà degli anni '90, è stato quello di fondarsi sui Laboratori Territoriali (LT) e i Centri di Esperienza (CE), cui, in una fase successiva, si è aggiunta la Struttura Regionale di Coordinamento. Tale modello, come è giusto che sia in una logica dinamica, non sempre ha trovato facile adattabilità alle realtà territoriali, palesando non pochi limiti funzionali, nonché di riconoscimento delle stesse strutture, attraverso percorsi di accreditamento che, nella complessità intrinseca della procedura, hanno messo in evidenza difficoltà di applicazione.

Un deciso quanto sostanziale passaggio è stato il riconoscimento dell'I.N.F.E.A. quale rete nazionale formale a seguito degli accordi istituzionali tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano. Ciò è avvenuto successivamente alla Conferenza Nazionale dell'Educazione Ambientale di Genova, nella primavera del 2000. Nell'arco di poche settimane fu istituito il Tavolo Tecnico I.N.F.E.A. presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che, in qualche mese, redasse il documento "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia I.N.F.E.A., I.N.F.O.R.M.A.Z.I.O.N.E-F.O.R.M.A.Z.I.O.N.E-E.D.U.C.A.Z.I.O.N.E Ambientale: verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale" (approvato e sottoscritto in Conferenza Permanente Stato/Regioni il 23/11/2000).

A tale documento fece seguito il "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente alla sostenibilità" (approvato e sottoscritto in Conferenza Permanente Stato/Regioni in data 01/08/2007).

Questi due accordi costituiscono, ad oggi, i riferimenti di leale collaborazione e di condivisione degli intenti politici e istituzionali tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Ai fini degli obiettivi proposti dalla Conferenza di Cagliari, ovvero del rilancio dell'I.N.F.E.A., si rende utile cogliere lo spirito e gli impegni formali di questi documenti, da cui partire e a cui riferirsi proprio per una azione di riaggiornamento e rivitalizzazione del medesimo Sistema.

2000

Del documento del 2000 è importante sottolineare i seguenti passaggi che forniscono indicazioni sui caratteri costitutivi del sistema I.N.F.E.A. nazionale:

- il processo di interazione del sistema I.N.F.E.A. con la società non può considerarsi limitato al mondo della scuola;
- l'Educazione ambientale ha assunto in Italia un particolare rilievo ed uno spazio crescente anche per la sua collocazione all'interno di un disegno istituzionale che vede coinvolti a pieno titolo lo Stato, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano e gli Enti Locali.
- si attribuisce all'azione di costruzione del Sistema Nazionale I.N.F.E.A. un significato innovativo e di notevole importanza per il ruolo di innegabile rilievo che le tre linee strategiche di pensiero ed azione: informazione, formazione, educazione, occupano nelle politiche di gestione del territorio e delle sue risorse;
- il processo di realizzazione dello stesso Sistema I.N.F.E.A. non può prescindere da una programmazione che abbia come fulcro principale la concertazione ed il confronto costante fra Stato, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano;

- il compito della Pubblica Amministrazione di sviluppare l'azione educativa, di informazione, di sensibilizzazione, di formazione e di sostegno al processo di crescita culturale può trovare nei sistemi a rete un supporto versatile e dinamico. Si ritiene che il patrimonio di lavoro, esperienza e cultura amministrativa creato in questi anni debba essere sostenuto e valorizzato, configurandosi come una forte trama su cui incrementare il processo di condivisione e costruzione;
- il Tavolo tecnico IN.F.E.A. della Conferenza Stato - Regioni, che deve avere carattere permanente, rappresenta un forte cardine istituzionale, quale strumento idoneo per attuare le scelte di indirizzo, coordinamento e verifica;
- lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano dovranno contribuire a far evolvere il processo di costruzione di un Sistema IN.F.E.A. attraverso l'integrazione di Sistemi a scala regionale che, a loro volta, dovranno configurarsi quali progetti di orientamento, indirizzo, supporto, coordinamento e verifica dell'eterogeneità delle esperienze che su e dal territorio emergono in termini di innovazione e proposta;
- particolare rilievo assume in questo contesto un rapporto costruttivo con il Sistema ANPA - ARPA, sia a livello centrale che fra le singole Regioni con le rispettive Agenzie, detentore delle conoscenze puntuali sulla qualità dell'ambiente, delle sue problematiche e della loro evoluzione nel tempo;
- le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano svolgono un'azione di programmazione finalizzata a promuovere, indirizzare, coordinare, monitorare, accreditare le attività di Educazione ambientale sul territorio, sulla base degli obiettivi comuni di livello nazionale e delle specificità regionali;
- il livello locale è deputato all'attuazione dei progetti IN.F.E.A. attraverso le strutture e gli strumenti presenti sul territorio; strutture e strumenti che possono avere carattere pubblico, privato, associativo, purché riconosciuti sulla base di un processo di valutazione attuato mediante un sistema di indicatori e standard di qualità;
- per rafforzare l'azione di indirizzo e di organizzazione della funzione svolta in questo settore a livello regionale, si ritiene importante l'attivazione e/o il potenziamento di Strutture Regionali di Coordinamento con funzioni di promozione, collaborazione, riferimento, orientamento, verifica a favore della molteplicità di soggetti e progettualità che intendono confrontarsi, collegarsi e riferirsi al processo ed ai criteri ispiratori del Sistema Nazionale. Una struttura operativa a livello regionale è tanto più necessaria quanto più la Regione intende consapevolmente interpretare un ruolo trainante ed ispiratore di politiche di informazione, educazione e formazione ambientale;
- il Sistema Nazionale richiede la messa in atto di strumenti di valutazione che possano essere applicati tanto alle strutture o nodi fisici del Sistema quanto all'attività proposta. È necessario definire un sistema di "indicatori di qualità";
- le singole Regioni dovranno prevedere la definizione di un "Programma regionale IN.F.E.A.", predisposto con il coinvolgimento di tutti i soggetti e gli interlocutori pubblici e privati attivi e coinvolti sulle tematiche IN.F.E.A., nel quale venga definito il piano delle risorse regionali e nazionali per lo sviluppo del Sistema nazionale IN.F.E.A.

2007

Per quanto riguarda il documento del 2007, si ritengono i seguenti passaggi che possono fornire indicazioni utili alla riflessione sul futuro del sistema IN.F.E.A..

- in considerazione di una realtà in costante evoluzione rispetto ai processi della sostenibilità, la crescita ed il rafforzamento di reti territoriali in grado di elaborare risposte coerenti con le complesse realtà locali dove s'intrecciano aspetti ambientali, economici, sociali e culturali, sono un presupposto necessario per riaffermare la centralità dei processi educativi, formativi e informativi quali elementi fondanti di una cultura della sostenibilità;

- lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per il perseguimento di tale obiettivo sono chiamati a strutturare un Sistema Nazionale IN.F.E.A. come integrazione di Sistemi a scala regionale, dove l'Amministrazione regionale svolge un ruolo di regia e di coordinamento sia nei confronti degli Enti Locali, sia dei numerosi soggetti che, a vario titolo e con molteplici competenze, si occupano delle problematiche complesse che legano la sostenibilità all'educazione, alla formazione e all'informazione;
- l'Amministrazione regionale, così come l'Amministrazione centrale dello Stato, riconoscendo la forte interconnessione tra diversi settori d'interesse della sostenibilità si impegnano a favorire l'integrazione delle politiche quale indispensabile strumento in grado di affrontare le sfide che lo sviluppo sostenibile richiede;
- il Tavolo Tecnico IN.F.E.A. rappresenta il luogo istituzionale principale dove lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concorrono a costruire il concerto sui lineamenti di politica nazionale nella materia;
- le Amministrazioni Regionali sono chiamate a rafforzare, fornendo opportuni strumenti e competenze, le Strutture Regionali di Coordinamento che devono acquisire la dimensione di "cabina di regia" conseguendo il ruolo d'interfaccia tra gli indirizzi e le linee guida di politiche integrate orientate alla sostenibilità e i processi/progettualità del territorio;
- le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a realizzare, congiuntamente con lo Stato, azioni di sviluppo e applicazione della ricerca sulla qualità dei Sistemi, operando per la qualificazione degli operatori, delle strutture e delle progettualità;
- le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a sviluppare di concerto con lo Stato azioni e progetti di consolidamento delle Reti IN.F.E.A. che favoriscano l'attuazione di progetti mirati alla realizzazione di percorsi che pongano alla base di essi la figura dell'operatore professionale per l'educazione alla sostenibilità, nel quadro di una filiera di sistema, riguardante, strutture, operatori, formazione degli operatori, sistemi di valutazioni e accreditamento di soggetti, strutture, personale e prodotti;
- l'esperienza del Gruppo di Alimentazione Culturale (attivato nel 2000) va rilanciata anche attraverso la creazione di un "Forum Nazionale Permanente sull'Educazione Ambientale per la Sostenibilità", assumendo un ruolo e una funzione fondamentale di stimolo / suggerimento / proposta al Tavolo Tecnico IN.F.E.A.

2014

Le Linee guida per l'educazione ambientale e sostenibilità – Nel mese di settembre del 2014 sono state pubblicate le "linee guida" relative alla "Educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile" predisposte d'intesa dal MIUR – Ministero Istruzione Università Ricerca scientifica e dal MATTM Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, elaborate da un gruppo di lavoro interministeriale, con il contributo tecnico del FORMEZ.

In tal modo è stata concretizzato l'inserimento dell'educazione ambientale nei programmi scolastici. Non si tratta di una nuova materia ma dell'introduzione nei programmi di tutti i livelli d'istruzione, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di II grado, delle tematiche relative all'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile. Le "linee guida" prevedono infatti che all'interno dei programmi di Storia, Geografia, Arte, Tecnologia e Scienze, vengano affrontati temi quali la tutela delle acque e della biodiversità, l'alimentazione sostenibile, la gestione dei rifiuti, la green economy, l'inquinamento, il consumo di suolo, il dissesto idrogeologico.

2016

La Conferenza Nazionale EAS e La Carta di Roma - La collaborazione tra i due Ministeri si è rafforzata nel 2016, con la firma di un protocollo d'intesa sull'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile nelle scuole, nel quadro del PON Scuola 2014-2020. Per presentare e concretizzare l'accordo si è svolta a Roma, il 22-23 novembre 2016, la seconda conferenza nazionale sull'educazione

ambientale e allo sviluppo sostenibile, a conclusione della quale i due Ministri hanno sottoscritto una Carta nazionale sul tema, redatta con il contributo di centinaia di esperti autorevoli e alti rappresentanti di enti, istituzioni, associazioni, imprese e università.

La Conferenza Nazionale sull'educazione ambientale ha prodotto i dodici documenti che fanno parte integrante della **"Carta di Roma", atto finale della suddetta conferenza**. I soggetti, pubblici e privati, dei sistemi I.N.F.E.A. nazionale e regionali con la sottoscrizione della Carta si impegnano a:

- creare un momento di confronto permanente con la comunità scientifica, la società civile il mondo produttivo ed economico le Istituzioni in cui periodicamente sono discussi ed eventualmente ridefiniti gli obiettivi e le strategie per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile monitorandone lo stato d'attuazione;
- promuovere nell'ambito della programmazione 2014 – 2020 del PON Scuola, della Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile e in attuazione dell'Agenda 2030 ONU, delle strategie e dei progetti che realizzino efficacemente gli obiettivi, le metodologie e le azioni individuate nei tavoli tematici della Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale;
- creare una piattaforma che possa favorire lo scambio e la condivisione di esperienze, al fine di consentire la replicabilità e dare risonanza a esempi e buone pratiche educative al fine di rilanciare un sistema nazionale per l'educazione alla sostenibilità.

2016

Il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) - Nel 2016 lo Stato italiano approva la LEGGE n° 132/2016 che istituisce il SISTEMA NAZIONALE A RETE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (SNPA), del quale fanno parte l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e le agenzie regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per la protezione dell'ambiente. La legge attribuisce al SNPA un ruolo nelle ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE AMBIENTALE a livello nazionale e regionale. Il Sistema Nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA) è una realtà che a partire dal 14 gennaio 2017, data di entrata in vigore della medesima legge istitutiva, ha già dato vita a un apposito gruppo di lavoro inter-agenziale e dell'ISPRA per il raccordo e il coordinamento delle attività e delle specifiche progettualità.

2017

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese. Partendo dall'aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", affidato al Ministero dell'Ambiente dalla Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, la SNSvS assume una prospettiva più ampia e diventa il quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso di attuazione, che si protrarrà sino al 2030. La SNSvS si incardina in un **rinnovato quadro globale**, finalizzato a rafforzare il percorso dello sviluppo sostenibile a livello mondiale e rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione. La SNSvS, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, è frutto di un intenso lavoro tecnico e di un ampio e complesso processo di consultazione con le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza. La Strategia contiene la tematica dell'educazione alla sostenibilità (Vettore IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione).

Per completare il suddetto quadro va ricordato che alcune Regioni si sono dotate di strumenti normativi regionali specifici sull'educazione ambientale, come nel caso dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo, nonché

vanno ricordati i numerosi documenti internazionali che collocano l'educazione ambientale quale cardine, metodologico e di processo, per contribuire a definire il paradigma della sostenibilità e a fornire contributi sostanziali attraverso le elaborazioni teoriche e l'attuazione di strumenti efficaci. Ultimo in ordine di tempo, la già citata Agenda 2030 dell'ONU (Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti).



Allegato 2
LA CONFERENZA DI CAGLIARI

Allegato 2 - La Conferenza di Cagliari

Il 22 e il 23 novembre 2018 si è svolta a Cagliari la conferenza-nazionale NINFEAS per fare il punto sullo stato attuale del Sistema IN.F.E.A. e confrontarsi sul ruolo e il significato delle reti per l'educazione alla sostenibilità come insieme di soggetti e luoghi di valenza territoriale e multifunzionale per la cultura ed economia della sostenibilità.

La conferenza ha rappresentato una importante occasione per dibattere in maniera operativa e specifica sulle tematiche della governance, dei modelli funzionali, delle reti territoriali, della qualità dell'offerta educativa e didattica e dei servizi per la sostenibilità, della partecipazione e dei rapporti con le comunità locali, con i sistemi scolastici e con tutti gli stakeholder e attori sociali interessati.

Alle due intense giornate di lavoro hanno partecipato circa trecento iscritti provenienti da tutte le regioni italiane, in rappresentanza dei coordinamenti dei sistemi regionali IN.F.E.A., del Sistema Nazionale a rete per la Protezione Ambientale (SNPA), del sistema nazionale dei Parchi naturali e Aree Marine Protette, degli Enti Locali titolari di Laboratori Territoriali e di Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS) e di Centri di Esperienza (CE), Sistema educativo di istruzione e formazione, del mondo della ricerca scientifica e dell'innovazione educativa e formativa, di diverse agenzie territoriali competenti in materia di sostenibilità ambientale, di numerosi soggetti privati, imprese, fondazioni e associazioni, impegnati attivamente nella gestione delle strutture territoriali per l'EAS. Una vasta platea competente e molto motivata che, partecipando alle attività in plenaria e nei gruppi di lavoro tematici ha prodotto idee e soluzioni concrete per il rilancio del Sistema IN.F.E.A., inteso come vera e propria infrastruttura immateriale e materiale diffusa su tutto il territorio nazionale che può svolgere un ruolo strategico nella promozione della cultura e dell'economia della sostenibilità. Un sistema dinamico e capace di innovarsi, presente nelle realtà locali con capacità qualificate e certificate di informazione, di formazione e di educazione ambientale ma anche di animazione della partecipazione dei cittadini e degli stakeholder. Un ruolo, inoltre, di sicuro interesse a supporto del raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDGs*) dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, e, a più breve periodo, nella promozione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese.

I lavori della Conferenza di Cagliari si sono articolati in momenti di plenaria nei quali si è fatto il punto del Sistema IN.F.E.A. attraverso la presentazione dell'indagine conoscitiva che è stata condotta nella fase preparatoria della conferenza stessa con la collaborazione di tutti i coordinamenti regionali IN.F.E.A. e le risultanze della ricognizione effettuata dal Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA) nel 2017. Il network internazionale della Rete WEEC – *World Environmental Education Congress* ha aperto una finestra sul contesto internazionale delle reti per l'educazione alla sostenibilità. Dalle indagini realizzate è emerso che i sistemi IN.F.E.A. regionali negli ultimi vent'anni e soprattutto dopo la Conferenza nazionale di Genova del 2000, hanno svolto un'azione qualificata e diffusa a sostegno dell'educazione alla sostenibilità con la realizzazione di numerose attività. Si evidenzia inoltre che dal 2009 a oggi i sistemi regionali hanno continuato a sviluppare progetti e programmi di EAS nonostante la paralisi del rapporto tra lo Stato e le Regioni e l'assenza di un coordinamento nazionale. Ogni contesto regionale lo ha fatto in maniera diversificata, ma in sostanza i sistemi regionali hanno mantenuto la loro struttura originaria con un coordinamento a responsabilità regionale e una rete di strutture e di soggetti operanti a livello locale. In alcune regioni il coordinamento è stato delegato alle Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA), mentre in altre regioni le stesse ARPA sono soggetti che collaborano in maniera organica, al pari di altre agenzie territoriali competenti in materia di sostenibilità.

Al quadro conoscitivo attuale, è seguita l'attività dei gruppi di lavoro intorno alle cinque tematiche prioritarie relative alla *governance* e al funzionamento dei sistemi IN.F.E.A. regionali, che erano state individuate e condivise dagli ambiti regionali nella fase preparatoria della Conferenza, ovvero:

- a) Il rapporto Stato-Regioni e il Tavolo tecnico nazionale IN.F.E.A. (proposte di ridefinizione, potenziamento, rilancio, semplificazione funzionale, competenze e ruoli, accordi di programma, programmazione attività, piani d'azione nazionali);
- b) il modello funzionale e organizzativo dei sistemi IN.F.E.A. regionali (struttura operativa, funzioni e ruoli dei diversi soggetti, territorialità/rapporti con le realtà di riferimento, multifunzionalità dell'offerta, reti di cooperazione e scambio esperienze, rapporti tra soggetti pubblici e soggetti privati);
- c) la sostenibilità economica dei sistemi IN.F.E.A. regionali (risorse finanziarie pubbliche, integrazione con programmi e progetti europei, nazionali e regionali, ricorso al mercato e ad altre forme di sostegno finanziario);
- d) la figura professionale dell'educatore alla sostenibilità e delle altre figure operative nelle strutture del Sistema IN.F.E.A. (Laboratori Territoriali, Centri di Educazione Ambientale e Sostenibilità e Centri di Esperienza);
- e) la partecipazione - Ruolo del sistema nei processi e percorsi partecipativi per la sostenibilità ambientale e la coesione sociale, lo sviluppo locale sostenibile, l'accessibilità per tutti, l'inclusione culturale e sociale, il Blue & Green Job, la Green Economy.

Le Regioni e tutti i soggetti partecipanti hanno condiviso un logo comune, NINFEAS, identificativo della volontà di rilanciare e potenziare i sistemi nazionale e regionali in maniera collettiva nel rispetto della pluralità degli approcci e dei modelli organizzativi, ma anche nell'intenzione di coordinarsi per condividere regole ed esperienze, favorendo la qualità dei progetti e dei servizi, lo scambio di buone pratiche, la sperimentazione e l'innovazione.

La Conferenza è stata organizzata nel massimo rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale e durante le due giornate di manifestazione è stata attiva anche un'area espositiva finalizzata a promuovere le connessioni e le reti tra soggetti, esperienze e approcci diversi in modo da facilitare la comunicazione verso l'esterno e relazioni tra i soggetti dei vari sistemi regionali.

Il prodotto finale della Conferenza nazionale è rappresentato dal presente documento che contiene i risultati del lavoro svolto durante la manifestazione ed è destinato a essere la base propositiva per riattivare un dialogo costruttivo con lo Stato attraverso il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e le Mare (MATTM), responsabile del coordinamento nazionale IN.F.E.A. e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), senza trascurare la possibilità di allargare il dialogo con altri Ministeri, come il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), il Ministero dei Beni Ambientali e Culturali (MIBAC) e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e Turistiche (MIPAAFT). La finalità è quella di contribuire al rilancio e potenziamento del Sistema IN.F.E.A. in una strategia condivisa di promozione della cultura della sostenibilità e di supporto all'attuazione della Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.



Allegato 3
ELENCO DEI PARTECIPANTI

Allegato 3 – Elenco dei soggetti partecipanti.

Coordinamenti regionali IN.F.E.A. di Regioni e Province Autonome	Regione Autonoma della Sardegna
	Regione Liguria
	Regione Lombardia
	Regione Veneto
	Provincia Autonoma di Trento
	Regione Emilia Romagna
	Regione Marche
	Regione Lazio
	Regione Umbria
	Regione Puglia
	Regione Basilicata
	Regione Calabria
	Regione Sicilia
Mario Salomone - Rete WEEC - World Environmental Education Congress	
Renata Briano – Commissione Ambiente Parlamento Europeo	
Massimo Scalia – Comitato Nazionale UNESCO Italia	
Salvatore Sanna – FEDERPARCHI - Europarc	
Paolo Tamburini – Sergio Sichenze - SNPA – Sistema Nazionale a rete per la Protezione Ambientale – Coordinamento nazionale Educazione Ambientale	
Francesca Farioli – IASS– Associazione italiana per la Scienza della Sostenibilità Progetto Erasmus Plus “A Rounder Sense of Purpose (RSP)”	
ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	
MIUR – USR – Ufficio Regionale Scolastico della Sardegna	
ARPA Umbria	
ARPA Veneto	
ARPA Emilia Romagna	
ARPA Sardegna	
ARPA Sicilia	
ARPA Friuli Venezia Giulia	
Regione Sardegna – Servizio Tutela Natura – Assessorato Difesa Ambiente	
Regione Sardegna - DG Centrale di committenza	
Regione Sardegna – CRP – Centro Regionale di Programmazione	
Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Storia, Beni culturali e territorio	
Università degli Studi di Sassari	
Provincia di Nuoro	
Provincia di Oristano	
Città Metropolitana di Cagliari	
CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche	
FORMEZ Calabria	
FORMEZ Sardegna	
Rete nazionale dei CEAS	
Parco nazionale dell’Asinara	
Parco Nazionale delle Cinque Terre	
Parco regionale di Porto Conte – Alghero - Sardegna	
Parco regionale di Molentargius – Cagliari - Sardegna	
Area Marina Protetta di Capo Caccia Alghero - Sardegna	
Area Marina Protetta Capo Carbonara – Villasimius - Sardegna	

Agenzia LAORE – Regione Sardegna	
Agenzia FORESTAS – Regione Sardegna	
Agenzia Conservatoria delle Coste – Regione Sardegna	
Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale – Regione Sardegna	
Direzione Generale Protezione Civile – Regione Sardegna	
Agenzia AGRIS – Regione Sardegna	
Agenzia Sardegna Ricerche – Regione Sardegna	
FLAG Pescando Costa occidentale della Sardegna - FEAMP	
ENAC – Ente Nazionale per l’Aviazione Civile	
Ordine degli Ingegneri di Cagliari	
MED SEA - Mediterranean Sea and Coast Foundation	
Legambiente Sardegna	
WWF Sardegna	
Associazione Amici di Sardegna	
Centro Servizi Volontariato Ambiente Sardegna	
Associazione fructus terrae	
Ass. Nat. Cult. ECO_logica_MENTE	
Associazione regionale Parco del Molentargius	
Associazione Earth Gardeners	
ATVAS Associazione Tutela Valorizzazione Asino Sardo	
Associazione culturale Menabò	
Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)	
Associazione Parco marino protetto Golfo di Palmas	
Città Metropolitana di Cagliari - Comune di Cagliari	
Comune di Sassari	
Comune di Lula	
Comune di Decimoputzu	
Comune di Morgongiori	
Comune di Dorgali	
Comune di Sardara	
Comune di Sorradile	
Comune di Tortolì	
Comune di Elmas	
Comune di Elini	
Comune di Arbus	
CEAS – Centri di Educazione Ambientale	CEAS Lago di Baratz – Sassari CEAS.inara – Parco nazionale Asinara CEAS di Ingurtosu – Arbus CEAS Montalbo – Lodè CEAS Santa Lucia – Siniscola CEAS Anemos - Ulassai CEAS Parco regionale Molentargius CEAS Parco del Carmine – Elini CEAS Urzulei CEAS Casa delle Dame – Posada CEAS Cala Gonone – Dorgali CEAS Monte Minerva – Villanovamonteleone CEAMAT – Parco regionale Porto Conte Alghero CEAS Laguna Santa Gilla – Capoterra CEAS Isola di Sant’Antioco CEAM Consorzio AMP Tavolara – Olbia

	CEAS Masullas CEAS Naturalia CEAS Montevecchio – Guspini CEAS Monte Arci – Morgongiori CEAS Don Deodato Meloni – Santulussurgiu CEAS Vie del Treno – Isili CEAS AMP Capo Carbonara – Villasimius CEAS Laguna di Nora – Pula CEAS Is Tapparas – Perdasdefogu CEAS Giara di Setzu CEAS Acquadurci CEAS Torpè CEAS Monte Linas CEAS Su gardu pintu CEAS Veranu – Lula, Onanì, Osidda CEAS Tortolì
Imprese, operatori EAS, soggetti privati	La Factoria Soc. Coop. – Oristano ALEA Ricerca & Ambiente Soc. Coop. – Cabras Diomedea Soc. Coop. – Villasimius Oasi Assolo Soc. coop. – Assolo (OR) Cooperativa Gea Ambiente e Turismo a.r.l. Laguna di Nora s.r.l – Pula ACPS Emys Museo Aquilegia – Cagliari Il Sole soc. coop. Soc. – Morgongiori (OR) Soc. Coop. P.Ass.I.Flora Ambiente – Sassari Cooperativa Sealand Asinara Coop sociale APS Qedora – Cagliari Sardinia Nature Soc. Coop.- Sassari Hotel Is Arenas srl Limolo Activities ASD Alternatura Soc. coop. Onlus – Nuoro SubaquaDive Service – Dorgali



Allegato 4
**RISULTATI E PROPOSTE
PER IL RILANCIO
DEL SISTEMA IN.F.E.A.**

Allegato 4 – Risultati e proposte per il rilancio del sistema IN.F.E.A.

Dai lavori della Conferenza nazionale di Cagliari sono emerse delle considerazioni sulle potenzialità e le criticità del Sistema IN.F.E.A. allo stato attuale e delle indicazioni e proposte per un suo rilancio che veda lo Stato, le Regioni e tutti i soggetti attivi, pubblici e privati, impegnati a dialogare e definire un vero e proprio piano d'azione nazionale condiviso per il prossimo decennio.

Di seguito viene riportato in sintesi quanto elaborato dai gruppi di lavoro della Conferenza rispetto alle tematiche che sono state ritenute prioritarie per il rilancio e il potenziamento del sistema IN.F.E.A. in Italia.

1. La governance

Il gruppo di lavoro A, coordinato dalla Regione Sardegna, ha analizzato lo stato attuale della *governance* dei sistemi IN.F.E.A. a livello nazionale e locale, per valutarne le potenzialità e le criticità e pervenire a delle proposte concrete per una eventuale ridefinizione funzionale orientata al potenziamento e al rilancio degli stessi sistemi.

Considerazioni

- I sistemi IN.F.E.A. regionali nell'ultimo ventennio, dopo la Conferenza nazionale di Genova del 2000, sono stati attivi e sono attualmente attivi con le attività, i servizi e il funzionamento delle diverse strutture operative nei territori e con l'inclusione del sistema educativo di istruzione e formazione e di sviluppate reti di referenti territoriali, sia pubblici (agenzie, enti, organismi, università, centri di ricerca) che privati (associazioni ambientali e culturali, fondazioni, agenzie formative, imprese e società cooperative). Dall'indagine condotta nella fase preparatoria della Conferenza di Cagliari con la collaborazione di tutte le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, il Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA), è emerso che i sistemi IN.F.E.A. sono presenti in tutte le regioni. Si è evidenziato, inoltre, che i sistemi IN.F.E.A. regionali negli ultimi vent'anni e soprattutto dopo la Conferenza nazionale di Genova del 2000, hanno svolto un'azione qualificata e diffusa a sostegno dell'educazione alla sostenibilità con la realizzazione di numerose attività. Dal 2009 a oggi i sistemi regionali hanno continuato a sviluppare progetti e programmi di EAS. Ogni contesto regionale lo ha fatto in maniera diversificata, ma in sostanza i sistemi regionali hanno mantenuto la loro struttura originaria con un coordinamento a responsabilità Regionale e una rete di strutture e di soggetti operanti a livello locale (laboratori territoriali, centri di educazione ambientale, centri di esperienza, altre risorse e reti di referenti territoriali). In alcune regioni il coordinamento è stato delegato alle Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA), mentre in altre regioni le stesse ARPA sono soggetti che collaborano in maniera organica, al pari di altre agenzie territoriali competenti in materia di sostenibilità. Diverse Regioni hanno anche adottato sistemi di indicatori di qualità (SIQUA) per la valutazione delle attività, dei servizi, delle strutture e del personale qualificato impegnato. Sono state realizzate numerose attività di formazione e aggiornamento professionale e sono cresciuti numerosi operatori e educatori ambientali, organizzati non solo nelle associazioni ambientali tradizionali, ma anche in numerose imprese private, cooperative, fondazioni, associazioni culturali, con una buona ricaduta occupazionale e un immediato collegamento a livello locale con il mondo scolastico, con i cittadini e con tutti gli stakeholder interessanti alla cultura ed economia della sostenibilità e alla crescita sostenibile.

- Negli anni successivi alla Conferenza Nazionale dell'Educazione Ambientale di Genova, dal 2000 al 2007 si era sviluppato un forte rapporto di collaborazione tra lo Stato e le Regioni, con l'istituzione e il funzionamento del Tavolo Tecnico I.N.F.E.A. presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la condivisione dei documenti strategici, che definivano la visione, gli obiettivi e i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti, e della programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, con un'idea ben definita di sistema nazionale I.N.F.E.A. pensato come integrazione dei sistemi a scala regionale. A tale documento fece seguito il "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente alla sostenibilità". In questa impostazione condivisa lo Stato, con il Ministero dell'Ambiente e della Protezione del Territorio e del Mare (MATTM), svolgeva un ruolo di coordinamento e di indirizzo/impulso del sistema I.N.F.E.A. e contribuiva al sostegno finanziario (cofinanziamento).

Dopo il 2010 è venuto completamente a mancare il rapporto tra lo Stato e le Regioni. Il Tavolo tecnico nazionale non è stato più operativo e non si sono più sviluppati quadri programmatici comuni per l'educazione all'ambiente alla sostenibilità, con l'ultimo approvato e sottoscritto in Conferenza Permanente Stato/Regioni in data 01/08/2007. Le Regioni hanno dovuto prendere atto di una progressiva dismissione delle politiche nazionali a favore dell'educazione ambientale e a sostegno dei sistemi I.N.F.E.A. regionali. Nel 2016 il MATTM e il MIUR hanno dato vita alla Conferenza di Roma, e precedentemente nel 2014 hanno elaborato "Linee guida per l'educazione ambientale e sostenibilità", senza fare nessun riferimento alla fattibilità di un rilancio e potenziamento dei sistemi I.N.F.E.A. nazionale e regionali.

Di fatto oggi manca una governance attiva del Sistema I.N.F.E.A. che veda agire in accordo e sinergia lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, e gli altri soggetti istituzionali competenti, e manca la condivisione di una strategia comune per promuovere l'educazione alla sostenibilità rivolta non solo alle scuole ma a tutta la cittadinanza e agli stakeholder, in chiave di crescita culturale, acquisizione di consapevolezza ambientale, di cambiamento dei comportamenti e promozione di una crescita economica intelligente e sostenibile, anche in riferimento ai goals dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, della Strategia Europea 2020 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Proposte

- Riattivare una governance chiara e orientata all'efficienza e alla sostenibilità economica del Sistema I.N.F.E.A., che ribadisca l'importanza di promuovere l'educazione e la cultura alla sostenibilità e allo sviluppo economico durevole e intelligente, e la valenza pubblica dei sistemi. Un accordo che veda lo Stato (Consiglio dei Ministri, MATMM e altri ministeri competenti) promotore, insieme alle Regioni e alle Province Autonome, di un nuovo quadro d'azione programmatica pluriennale, come strumento che definisca le finalità strategiche, gli obiettivi operativi, le azioni prioritarie, i soggetti attuatori e quelli beneficiari, nonché i sistemi di indicatori per il monitoraggio e la verifica dei risultati. Un accordo condiviso che indichi con estrema chiarezza anche i ruoli di tutti gli attori, dei modelli di governance e di funzionamento a livello locale, con al centro le istituzioni regionali, la partecipazione attiva di tutti i soggetti pubblici competenti, in uno spirito di sistema qualificato/certificato, aperto, inclusivo, vicino alle realtà territoriali e capace di garantire servizi multifunzionali, anche con un coinvolgimento trasparente ed etico dei tanti soggetti privati competenti che operano da anni nei territori di

riferimento, con importanti opportunità di mantenimento e sviluppo dell'occupazione nei diversi settori della cultura/educazione/servizi alla persona e della Blue & Green Economy.

- Riattivare un Tavolo (luogo) tecnico/operativo nazionale del Sistema I.N.F.E.A., presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che - rispetto alla passata impostazione - sviluppi un approccio maggiormente partecipativo, con la promozione di strumenti e di momenti di confronto e di coinvolgimento dei soggetti e stakeholder interessati (periodici "Stati Generali del Sistema I.N.F.E.A."), in cooperazione con le Regioni, le Province Autonome e altri soggetti competenti, come per esempio il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) le associazioni ambientaliste, etc.
- Coinvolgere il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e gli uffici scolastici regionali (USR) nella sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il MATTM e tutte le Regioni per il riconoscimento del ruolo territoriale dei sistemi I.N.F.E.A. regionali e lo sviluppo di adeguate forme di collaborazione e interazione con il sistema educativo di istruzione e formazione, anche in chiave di supporto allo sviluppo di nuova progettualità condivisa, d'innovazione e ricerca sull'educazione e la didattica, di condivisione dell'educazione ambientale non come attività curricolare, come materia o disciplina formalizzata, ma come processo educativo esperienziale finalizzato alla crescita personale e collettiva. Tale protocollo potrebbe ragionevolmente coinvolgere la rete delle università sostenibili (RUS), che ha tra i propri mandati anche un apposito indirizzo rivolto all'educazione.
- Impegnare le Regioni e le Province Autonome a interessare le proprie Presidenze, i Centri regionali di Programmazione, tutti gli assessorati regionali affinché sviluppino sinergie nel promuovere la comunicazione, l'informazione e l'educazione ambientale come elemento trasversale inerente tutte le politiche regionali, soddisfacendo l'indirizzo dell'UE di transizione da politiche di settore a politiche integrate. Promuovere il Sistema I.N.F.E.A. anche nei programmi europei per l'istruzione e la ricerca, per la cultura, per lo sviluppo locale sostenibile, per la cooperazione transfrontaliera, per i cambiamenti climatici, per la tutela della biodiversità e lo sviluppo delle aree naturali protette.
- Coinvolgere e riconoscere i sistemi I.N.F.E.A. regionali con le loro strutture territoriali diffuse come soggetti (terminali finali) a supporto della condivisione a livello locale della Strategia nazionale per lo sviluppo e anche nelle successive fasi di attuazione.
- Avviare, unitamente come Stato e come Regioni un dialogo propositivo con l'Unione Europea nella prospettiva della prossima Programmazione dei Fondi Europei 2021-2027, perché all'educazione alla sostenibilità, ai sistemi I.N.F.E.A. regionali e alle reti di soggetti competenti venga riconosciuto un ruolo strategico a supporto del benessere e della crescita intelligente e sostenibile dell'Europa.
- Impegnare le Regioni e le Province Autonome a potenziare e innovare i propri sistemi I.N.F.E.A. regionali in chiave di maggior apertura verso tutte le componenti sociali e produttive (sistemi aperti e inclusivi), di sviluppo di scambi di esperienze a livello nazionale e internazionale (reti di relazioni e cooperazione), di capacità di comunicazione esterna e coinvolgimento dei mezzi di comunicazione e di utilizzo del WEB, di presenza rispetto ai bisogni reali di sostenibilità e coesione sociale delle diverse realtà territoriali (territorialità), di sperimentare e fare ricerca in campo educativo verso approcci esperienziali e sistemici, di maggiori competenze professionali

e di miglioramento della qualità dei servizi offerti, anche attraverso lo sviluppo dei sistemi di indicatori di qualità (credibilità certificata), di garanzia di terzietà nell'animazione dei processi partecipativi per la sostenibilità, di maggior riconoscimento istituzionale a livello nazionale, regionale e locale, di maggior capacità nel promuovere reali cambiamenti nelle realtà locali, di acquisire competenze transdisciplinari e capacità di fornire servizi multifunzionali per l'educazione e la sostenibilità, di gestione sostenibile e sostenibilità economico-finanziaria, anche attraverso il miglioramento di specifiche competenze progettuali e di accesso agli strumenti finanziari pluri-fondo o alle opportunità del mercato.

2. Il modello organizzativo e funzionale

Il gruppo di lavoro B, coordinato dal Sistema Nazionale a rete per la Protezione Ambientale (SNPA) – ARPA Regione Friuli Venezia Giulia, ha analizzato la validità degli attuali modelli organizzativi e funzionali dei sistemi I.N.F.E.A. regionali, per analizzarne le criticità e proporre eventuali azioni migliorative e innovative, sempre in chiave di potenziamento e di rilancio degli stessi sistemi.

Considerazioni

- È confermata la validità dei sistemi I.N.F.E.A. regionali, così come originati dagli accordi Stato–Regioni del 2000 e del 2007. Tra i vari elementi di valore sono stati segnalati il ruolo strategico delle istituzioni pubbliche nel governo del sistema nazionale e regionale per l'educazione alla sostenibilità e la crescita di reti regionali e locali formatesi fra i numerosi operatori del settore e le comunità di riferimento aderenti proprio al percorso I.N.F.E.A. In tal senso è stato ribadito, come già indicato negli accordi Stato – Regioni (2000 e 2007), che assume carattere strategico “l’attivazione e/o il potenziamento di Strutture Regionali di Coordinamento con funzioni di promozione, collaborazione, riferimento, orientamento, verifica a favore della molteplicità di soggetti e progettualità che intendono confrontarsi, collegarsi e riferirsi al processo ed ai criteri ispiratori del Sistema Nazionale I.N.F.E.A.”.
- Sono stati individuati alcuni limiti e elementi di criticità sui quali si ritiene si debba intervenire per innovare il modello funzionale del Sistema I.N.F.E.A. e migliorare l'efficienza e la sostenibilità. Si evidenziano in particolare i seguenti aspetti:
 - a. avere una maggior cura della qualità riferita all'offerta educativa, alle competenze in educazione alla sostenibilità e allo sviluppo sostenibile, al lavoro in rete, alle attività dei coordinamenti regionali e dei tavoli tecnici I.N.F.E.A. regionali;
 - b) potenziare le attività di formazione mirata e qualificata per gli operatori dei sistemi regionali;
 - c) migliorare la sostenibilità economica e valutare la fattibilità di fornire servizi per la sostenibilità ai territori di riferimento (territorialità e multifunzionalità delle strutture I.N.F.E.A.– i CEAS e i CE come presidio e luoghi di riferimento per la sostenibilità).
- È emersa una notevole diversità nello sviluppo dei vari sistemi I.N.F.E.A. regionali, soprattutto a partire dal 2010. Esistono realtà che si sono evolute e si sono consolidate nel tempo, grazie a costanti programmi di investimento e “manutenzione” da parte delle Regioni e delle Province Autonome. Viceversa altre realtà nelle quali i sistemi I.N.F.E.A. regionali hanno subito dei rallentamenti o persino delle involuzioni, fino a esigerne il riavvio, poiché a lungo rimasti inattivi.

In queste ultime, la mancanza di efficaci politiche strategiche regionali di medio e lungo termine, aggiunta a quella d'impulso nazionale, è stata sottolineata tra le cause fondamentali che hanno reso vulnerabili alcuni dei sistemi locali.

Proposte

- Riallineare tutti i sistemi IN.F.E.A. regionali secondo parametri di qualità ad elevata efficacia, con la definizione e l'attuazione di strategie per la sostenibilità, sancite da apposite leggi regionali in materia e persino da rivisitazioni statutarie, capaci di imporre, quale fattore comune e imprescindibile, la trasversalità e quindi l'integrazione delle diverse politiche e dei settori ad esse collegati.
- Potenziare i coordinamenti regionali e i relativi strumenti di supporto (cabina di regia e tavoli tecnici IN.F.E.A. regionali), intesi anche come garanti della coerenza con i principi IN.F.E.A. (patti etici e regolamenti condivisi) e suoi obiettivi.
- Potenziare dal punto di vista operativo e anche della sostenibilità le strutture educative di base del Sistema (CEAS, Laboratori Territoriali, Centri di Esperienze), anche in chiave di presidi territoriali per la sostenibilità e come centri di riferimento pubblico per l'offerta di servizi culturali e di animazione per le piccole comunità, sempre più periferiche rispetto alle aree urbane e peri-urbane in crescente espansione.
- Potenziare la dotazione delle risorse finanziarie ordinarie da parte dello Stato, delle Regioni e delle Province Autonome, in modo da renderle congrue rispetto agli obiettivi del Sistema IN.F.E.A., continue nel tempo e non più residuali e occasionali.
- Garantire la qualità dei sistemi IN.F.E.A. regionali, con requisiti specifici per ogni livello di intervento e la definizione condivisa di un set di indicatori di qualità che siano utili a monitoraggio dei progetti e dei servizi, e a garantire una costante, consapevole e armonica evoluzione dell'articolato Sistema IN.F.E.A.
- Promuovere un aggiornamento permanente delle competenze e metodologie dell'educazione alla sostenibilità, sempre più mirato a migliorare l'efficacia dei percorsi educativi proposti, la capacità di incidere sui comportamenti individuali e collettivi, sugli stili di vita e quindi in grado di attivare e alimentare processi di apprendimento attivo. Formare a un'educazione alla sostenibilità che sia in grado di dare anche un apporto di qualità nelle emergenze ambientali causate dagli effetti dello squilibrio relazionale fra l'uomo e l'ambiente (cambiamenti climatici, crisi ambientali, dissesto idrogeologico, incendi, inquinamento dei mari e delle acque interne, etc.), che hanno inevitabili effetti sui sistemi sociali ed economici.

3. La sostenibilità economica.

Il gruppo di lavoro C, coordinato dalla Regione Umbria, ha analizzato le problematiche relative alla sostenibilità economica dei sistemi IN.F.E.A. regionali, con particolare riguardo alle strutture presenti sul

territorio (Laboratori territoriali, Centri di Educazione Ambientale e Sostenibilità, Centri di Esperienza), e agli strumenti finanziari ordinari e straordinari utilizzabili, per proporre nuove soluzioni e opportunità a sostegno finanziario delle strutture e delle attività.

Considerazioni

- Il tema della sostenibilità economica è una delle questioni più complesse da affrontare che, finora, ha trovato riscontro nelle risorse dei bilanci delle regioni, ma che si scontra con la continua riduzione delle disponibilità finanziarie pubbliche e con la crisi economica. Risultano ancora poco sfruttati i fondi comunitari e, in alcune Regioni, i CEA hanno cessato le proprie attività. È importante valutare e proporre nuove forme di finanziamento, non esclusivamente pubbliche, che possano sostenere l'educazione ambientale indirizzata allo sviluppo sostenibile facendo in modo che l'educazione non sia relegata ai margini delle politiche ambientali e non solo.
- Sono emersi alcuni quesiti rispetto all'esperienza negli ultimi 20 anni:
 - a. è ancora una modalità sostenibile la riconduzione dei sistemi IN.F.E.A. regionali e delle loro strutture alle amministrazioni pubbliche e basarsi sul finanziamento pubblico ordinario con risorse di bilancio?
 - b) la modalità pluri-fondo può essere una forma possibile di finanziamento?
 - c) l'associazionismo e la cittadinanza in genere possono avere un ruolo per garantire il finanziamento e il funzionamento dei sistemi EAS?
 - d) il finanziamento-funzionamento del sistema EAS può trovare sviluppo con un sistema misto pubblico-privato?
- I CEAS – Centri di Educazione Ambientale e Sostenibilità e le altre tipologie di strutture territoriali (Laboratori Territoriali e Centri di Esperienza) funzionano in alcuni casi come un'impresa polifunzionale mentre in altri hanno una conduzione/gestione da associazione ambientale o culturale di natura volontaristica. Si è rilevato un rischio d'insuccesso per quelle conduzioni gestionali che non abbiano capacità di fronteggiare la scarsità di risorse pubbliche con lo sviluppo di altre opportunità finanziaria (capacità di sviluppare nuova progettualità e sfruttare le opportunità del libero mercato nei servizi all'educazione ambientale e alla sostenibilità, anche con la possibilità per i soggetti gestori di svolgere attività a pagamento che integrino le fonti pubbliche).
- Le risorse finanziarie di carattere pubblico disponibili sono state scarse e inadeguate a dare continuità all'azione delle strutture dei sistemi IN.F.E.A. regionali, con difficoltà di rapporto tra il soggetto pubblico in genere "titolare" delle strutture e i soggetti privati (in prevalenza associazioni e imprese) individuati come "gestori" delle stesse e attuatori delle attività e dei servizi di EAS.
- Le comunità locali riconoscono una funzione sociale e un ruolo di volontariato alle strutture e ai soggetti dei sistemi IN.F.E.A. regionali, ma si è evidenziato un problema di limitatezza dei bacini d'utenza.

- Le difficoltà relative all'assegnazione non diretta dei fondi pubblici da parte dei soggetti titolari e alla diversità, complessità e tempistica delle procedure di evidenza pubblica (bandi, avvisi e manifestazioni d'interesse) che non sempre si rivelano adeguate alle esigenze gestionali nel mantenimento della struttura, nella realizzazione delle attività e nella fornitura dei servizi richiesti. A tali problematiche si somma le criticità relative alle diverse modalità di rendicontazione previste dai diversi strumenti finanziari e a carico dei soggetti pubblici e privati.
- La necessità di accedere a finanziamenti privati e alle sponsorizzazioni, che allo stato attuale risultano potenzialità limitate dalle regole dei rapporti convenzionati tra soggetti titolari pubblici e soggetti gestori privati, anche in relazione all'utilizzo di strutture e spazi di proprietà pubblica (beni comuni).
- Esiste una problematica di frammentazione nel territorio delle strutture, delle attività e dei servizi IN.F.E.A. regionali, con la necessità di aggregazione sovra comunale e/o di distretto per migliorare anche il mantenimento e la sostenibilità economica degli stessi.
- Emerge la necessità di riconoscere le strutture IN.F.E.A. regionali come luoghi per la promozione di altri servizi oltre l'educazione alla sostenibilità, come per esempio, quelli del settore del turismo educativo, esperienziale, naturalistico, culturale, ricreativo, o del supporto, consulenza e facilitazione al territorio sulle principali tematiche della sostenibilità. Occorre in tal senso riprogettare il Sistema IN.F.E.A. quale rete a supporto delle politiche nazionali e regionali per lo sviluppo sostenibile, quale corpo intermedio capace di veicolare gli indirizzi e le scelte programmatiche di governance territoriale, soprattutto in ambito di gestione del patrimonio ambientale, così da promuovere la partecipazione su delicati quanto cruciali problemi che richiedono l'apporto diffuso della cittadinanza. Ciò potrà avvenire migliorando la cultura sui complessi rapporti tra ambiente, società ed economia.
- È ritenuto fondamentale un potenziamento della comunicazione a livello regionale dell'esistenza e delle attività/servizi che vengono svolti dalle strutture IN.F.E.A., per favorire anche la loro promozione economica.

Proposte

- Attivare forme innovative e formalmente chiare e corrette di partenariato pubblico privato tra soggetti titolari e gestori, per stimolare la partecipazione alle diverse possibili fonti di finanziamento, in uno spirito di co-progettazione condivisa e di massima trasparenza nei rapporti.
- Rafforzare le competenze e capacità progettuali degli operatori delle strutture IN.F.E.A. regionali, anche attraverso la formazione mirata di specifiche figure professionali, con la finalità di migliorare le opportunità di accesso ai vari strumenti finanziari disponibili a livello europeo, nazionale, regionale e locale.
- Garantire alle strutture dei sistemi IN.F.E.A. un livello base di finanziamento pubblico ordinario (Stato, Regioni e Province Autonome, Enti Locali, Aree naturali protette), per assicurare il minimo vitale necessario a garantire il mantenimento e la continuità di funzionamento, con la

copertura dei principali costi di gestione e di realizzazione delle attività e dei servizi fondamentali. Garantire l'autonomia economica di base delle strutture IN.F.E.A. assume anche il valore di riconoscimento della loro esistenza e funzione pubblica a favore delle comunità locali per la promozione dell'educazione, della cultura e dell'economia della sostenibilità.

- Favorire e incentivare finanziariamente l'aggregazione territoriale intercomunale delle strutture IN.F.E.A., anche per migliorare le possibilità di accesso a risorse finanziarie dei fondi e strumenti europei e nazionali che richiedono una visione e un'azione per territori omogenei nelle strategie di coesione sociale, di sviluppo locale sostenibile e di erogazione dei servizi fondamentali delle Pubbliche Amministrazioni.
- Promuovere a livello locale le sinergie operative e anche economiche fra le strutture IN.F.E.A. e i diversi soggetti pubblici e a partecipazione mista pubblico/privato (agenzie, enti, organismi di ricerca, municipalizzate, consorzi) che sono presenti nei territori e hanno competenze in campo ambientale e nei principali ambiti della sostenibilità e dello sviluppo locale sostenibile: Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale, agenzie forestali e per lo sviluppo agricolo, gruppi di azione locale per lo sviluppo rurale GAL Programmi Leader, FLAG Programma FEAMP per la pesca, università ed enti di ricerca, ecc.).

4. Le figure professionali e le loro competenze.

Il gruppo di lavoro D, coordinato dalla Regione Liguria, ha analizzato le caratteristiche della figura professionale dell'educatore ambientale e delle altre figure utili al funzionamento dei sistemi IN.F.E.A., con particolare attenzione alla definizione delle competenze, al riconoscimento formale delle figure (repertori regionali e nazionale), alle normative nazionali e regionali in materia, alla formazione e aggiornamento professionale. I modelli organizzativi e funzionali dei sistemi IN.F.E.A. regionali, devono analizzare le criticità e proporre eventuali azioni migliorative e innovative, sempre in chiave di potenziamento e di rilancio degli stessi sistemi.

Considerazioni

- La figura professionale – Attualmente sono riconosciute formalmente le seguenti figure:
 - a. Operatore in attività di promozione della qualità ambientale e dello sviluppo sostenibile del territorio (Conferenza Regioni) – 2009;
 - b) Operatore in attività di educazione ambientale e alla sostenibilità (repertorio Regione Liguria) – 2013;
 - c) Educatore e pedagogo (ambientale) per legge (L. 205/18);
 - d) Coadiutore (dell'asino) – centro di referenze nazionale e Ministero Salute.
- Le competenze – Sono riconosciute le seguenti competenze:
 - a. le 5 competenze descritte nella figura professionale Regione Liguria;
 - b) le 39 competenze UNECE, poi razionalizzate in numero di 12 dal Progetto ERASMUS A Rounder Sense of Purpose;
 - c) pedagogia e andragogia;
 - d) lettura del territorio ambiente e cultura in visione olistica;

- e) le Competenze relazionali, gestione gruppi, comunicatività, ascolto, flessibilità, empatia, mediazione, green coaching;
 - f) altre competenze: documentazione, valutazione, coordinamento, competenze gestionali amministrative.
- La certificazione delle competenze – Sono riconosciuti i seguenti approcci: a) Sistema di Individuazione, Validazione e Certificazione (IVC) delle competenze sviluppate in ambito formale, non formale, informale. (Sistema formalizzato a livello europeo e recepito a livello nazionale); b) Osservazione competenze in-azione; c) Sviluppi della legge 205/18 “educatori per legge”.

Proposte

- Figure professionali/competenze:
 - inserimento figure professionali rispondenti ai requisiti approvati nel 2009 da conferenza delle Regioni nei repertori regionali (vedere come riferimento la figura operatore EAS della Regione Liguria);
 - individuazione delle competenze minime che rappresentino il denominatore comune delle figure professionali, i cui descrittori dovranno essere adeguati e aggiornati nel tempo (vd. ERASMUS-RSP) per rispondere prontamente al mutare del contesto e alla sua complessità – possibile prosecuzione attività GDL interregionale;
 - valorizzare e riconoscere formalmente la figura di operatori in attività di educazione ambientale e alla sostenibilità come esperti qualificati con funzioni di supporto ai sistemi scolastici regionali e alle attività del corpo docente in un’ottica di transdisciplinarietà dell’educazione alla sostenibilità;
 - acquisizione di specifiche competenze legate alla conoscenza del territorio di riferimento e delle sue potenzialità, del lavoro cooperativo e di comunicazione empatica, del pensiero sistemico, sentire biofilo, ecotuning, valutazione, documentazione, gestione gruppi e capacità relazionale, ecologia urbana, processi di apprendimento, sapersi rivolgere a più livelli, visione di futuro, del cambiamento, spirito critico, comunicazione, innovazione, complessità, conoscenza e comprensione del funzionamento dei sistemi naturali e visione ecosistemica, costruendo competenze in-azione.
- Certificazione competenze.
 - Adozione del Sistema IVC (L. 92/2012, D. Lgs. 13/2013 e Decreto Interministeriale 30 giugno 2015 concernente la definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze nell’ambito del repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione delle qualifiche professionali di cui all’art. 8 del D.Lgs. 13/2013).
 - Accesso alla certificazione basato su titoli di studio e documentata esperienza.
 - Attivazione di percorsi agevolati di certificazione dedicati agli operatori dei sistemi IN.F.E.A. regionali (vd. esperienza Regione Liguria).
 - Definizione di indicatori e sistemi di qualità condivisi per garantire la certificazione delle competenze, che è ritenuta urgente e indispensabile per identificare gli operatori delle strutture dei sistemi IN.F.E.A. regionali (Laboratori territoriali, CEAS, Centri Esperienza).

- Definizione di modalità chiare e affidabili per la certificazione dei certificatori/tutor, e delle modalità con le quali operano i certificatori/tutor (dinamicità nel tempo, valutazione in-azione).
- Definizione specifica del raccordo tra la L. 205/18 per la qualifica dell'educatore ambientale e la figura professionale discussa nell'ambito della Conferenza di Cagliari.
- Percorsi formativi.
 - Promozione di corsi di formazione abilitanti con tirocinio ed esami finali per il rilascio della qualifica professionale.
 - Promozione di attività periodiche di formazione e aggiornamento per il miglioramento continuo delle competenze (vd. descrittori delle competenze ERASMUS RSP) anche attraverso attività di esperienza diretta all'interno dei sistemi IN.F.E.A. regionali per migliorare le capacità di affrontare le difficoltà e proporre soluzioni condivise.
 - Promuovere attività di formazione mirata sulle tematiche dello stato dell'ambiente, della protezione ambientale e civile, dei cambiamenti climatici, della tutela del suolo e delle acque, della conservazione della biodiversità e gestione delle aree naturali protette, con il coinvolgimento delle agenzie territoriali competenti (SNPA, agenzie e corpi forestali regionali, agenzie di sviluppo agricolo, protezione civile, università e altre agenzie formative ed educative).

5. Il ruolo nei processi partecipativi per lo sviluppo sostenibile.

Il gruppo di lavoro E, coordinato dalla Regione Calabria, ha analizzato la tematica del ruolo delle strutture e degli operatori dei sistemi IN.F.E.A. regionali nei processi di animazione e facilitazione territoriali per l'educazione e la cultura della sostenibilità e lo sviluppo locale sostenibile, ed elaborato proposte operative in merito, con particolare riferimento al coinvolgimento delle strutture IN.F.E.A. come terminali finali per le attività di promozione, comunicazione e supporto all'attuazione della strategia dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSVS).

Considerazioni

- Si riconosce che il processo partecipativo consta di 2 tappe fondamentali:
 - 1) La ricostruzione della fiducia e della credibilità del sistema IN.F.E.A. e dei soggetti pubblici titolari delle strutture a livello territoriale, a seguito del suo parziale declino, nonostante molti sistemi regionali resistano e siano attualmente attivi.
 - 2) La costruzione di una nuova identità collettiva con cittadini e stakeholder.
- È necessario sperimentare e condividere modalità e strumenti adeguati per favorire lo scambio tra cittadini e rete IN.F.E.A., con il coinvolgimento attivo di insegnanti, studenti, cittadini, personale interno delle Pubbliche Amministrazioni (PA), associazioni culturali e ambientali, imprese.
- È necessario sperimentare e condividere modalità coinvolgenti di animazione e facilitazione della partecipazione, anche attraverso le esperienze già realizzate da alcune realtà dei sistemi

IN.F.E.A. regionali nell'ambito dei processi partecipativi e della progettazione partecipata per la sostenibilità a livello locale.

- È necessario verificare quali contributi può fornire il sistema IN.F.E.A. ai processi partecipativi nelle politiche e nella programmazione Europea (POR FESR, FSE, PSR ecc.) e nell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e nelle analoghe Strategie Regionali attualmente in corso. È necessario verificare come valorizzare le competenze del sistema IN.F.E.A. (Centro regionale di Coordinamento, Laboratori/CEAS/Centri Esperienze) nell'ambito delle programmazioni regionali di settore (Programmazione Europea, Programmazione Regionale, ecc.).
- Si ritiene importante individuare e promuovere, oltre la figura dell'educatore ambientale, altre eventuali figure professionali come gli operatori della sostenibilità che possano contribuire alle attività di animazione e facilitazione della partecipazione per lo sviluppo economico sostenibile a livello locale.
- Le strutture dei sistemi IN.F.E.A. non sono adeguatamente riconosciute in un contesto generale delle politiche di comunicazione, di informazione ambientale e di animazione per lo sviluppo locale sostenibile
- Dialogo con le Scuole. È necessario un maggior dialogo fra il sistema IN.F.E.A. e il sistema educativo di istruzione e formazione. Attualmente i Centri di Educazione Ambientale non sono sufficientemente riconosciuti dalle scuole come luoghi di attività e di servizi a supporto dell'educazione alla sostenibilità. Si registra ancora una insufficiente relazione fra gli Uffici scolastici regionali (USR), quelli provinciali (USP) e i CEAS di riferimento territoriale. Nelle scuole non sono diffusamente presenti referenti per l'educazione ambientale con cui gli operatori dei sistemi IN.F.E.A. possano dialogare e sviluppare nuova progettualità condivisa, anche per l'accesso attraverso avvisi/bandi a risorse finanziarie straordinarie.
- È riconosciuta l'efficacia in termini di coinvolgimento degli Educational day, nei quali i dirigenti scolastici e i docenti di ogni ordine e grado sono coinvolti in attività di educazione ambientale. Tale modalità è stata sviluppata dai Centri di Educazione ambientale delle aree naturali protette, nazionali e regionali. Si ritiene importante disseminare tali esperienze anche in un'ottica di rete dei diversi soggetti e delle strutture dei sistemi IN.F.E.A. regionali.
- È importante valorizzare anche le competenze di divulgazione tecnica, scientifica e naturalistica svolte da alcune agenzie regionali, dai corpi forestali e dalle agenzie per lo sviluppo rurale e agro/forestale sostenibile. Importante definire modalità e ruoli nella collaborazione fra tali agenzie, enti e organismi e i soggetti dei sistemi IN.F.E.A. regionali.
- Fare rete – Non sono attualmente adeguatamente sviluppate le reti locali di CEAS, che favorirebbero il riconoscimento, l'informazione e le capacità operative nei territori. Esistono esempi di CEAS intercomunali e di reti di CEAS all'interno di aree naturali protette nazionali e regionali.
- Non sono adeguatamente sviluppati e promossi i cataloghi delle offerte formative, delle attività e dei servizi forniti dalle strutture dei sistemi IN.F.E.A.

- Non sono adeguatamente promossi piani di comunicazione dei sistemi IN.F.E.A. e non sono presenti brand identificativi della rete IN.F.E.A., a livello nazionale e delle singole regioni.
- Le strutture dei sistemi IN.F.E.A. hanno potenzialità come antenne, riceventi e trasmittenti sui territori regionali. La rete IN.F.E.A. può diventare un nodo di ascolto e di raccolta di informazioni a livello locale relative a diverse tematiche della sostenibilità.
- Necessità di ampliare, oltre l'educazione alla sostenibilità, gli ambiti d'intervento nei processi di sostenibilità sul territorio: legalità, cambiamenti climatici, protezione civile, educazione ai rischi ambientali, turismo sostenibile, agricoltura sostenibile, salute, benessere urbano, mobilità, etc.

Proposte

1. **Identità, credibilità e riconoscibilità della Rete IN.F.E.A.**

- Creare un unico brand nazionale con declinazioni regionali
- Attuare un monitoraggio organico delle attività e dei beneficiari
- Creare una piattaforma di condivisione nazionale (sito web, blog), una community anche attraverso i social media
- Avere un ruolo operativo per le attività di costruzione della **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile** partendo dal vettore IV.

2. **Integrazione tra Scuola & Cultura.**

- Istituire una Rete dei referenti sull'educazione ambientale nelle scuole
- Supportare un maggior dialogo tra il sistema educativo di istruzione e i CEAS -> creare un tavolo IN.F.E.A. /scuola.

3. **Rete Pro-attiva**

- Creare connessioni con l'economia locale e la sostenibilità del territorio.
- Progettare e costruire reti di partenariato per la ricerca fondi con il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema IN.F.E.A.
- Dare informazione di base sui finanziamenti.
- Animare/incontri di condivisione e valutazione delle opportunità.



Allegato 5
REPORT FOTOGRAFICO

IL FILO CHE UNISCE

Ispirato all'opera "Legarsi alla Montagna" di Maria Lai, è la lana, di pecora, sarda, il filo conduttore di NINFEAS che ha ospitato e abbracciato con il proprio calore la creatività e la passione delle anime che partecipano al sistema IN.F.E.A.S.. Forse non c'è elemento più potente della lana per rappresentare il tema della sostenibilità. Un prodotto naturale, rinnovabile, riciclabile. La lana che scalda, arreda e con un filo unisce idee, persone, luoghi.

















